

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 LUNEDÌ 31 LUGLIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N.203
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Mi sono convinto che anche quando tutto è o pare perduto. Bisogna mettersi tranquillamente all'opera, ricominciando dall'inizio. Mi sono convinto che bisogna sempre contare solo su se stessi e sulle proprie forze; non attendersi niente da nessuno e quindi non procurarsi delusioni...»

ANTONIO GRAMSCI LETTERA DEL 12 SETTEMBRE 1927

AI LETTORI

Questo numero de L'Unità è diffuso soltanto on line, non lo troverete in edicola

IN PRIMO PIANO

L'Unità on line a gonfie vele: in un giorno 30mila contatti

Domani l'incontro liquidatori-Dalai sul futuro del giornale

Straordinario e inatteso successo dell'Unità on line. L'edizione elettronica che la redazione di questo giornale mette in rete ogni giorno da quando il collegio dei liquidatori ha decretato la cessazione delle pubblicazioni dell'Unità di carta. Secondo i dati disponibili ieri sera, sarebbero stati oltre 30 mila i contatti con il sito (www.unita.it) dell'Unità on line, e ciò nonostante il clima festivo dell'ultimo week-end di luglio e le gravi difficoltà tecniche che si sono dovute superare. Nei prossimi giorni, passato il momento della curiosità e delle manifestazioni di solidarietà, si vedrà se questo exploit avrà un seguito.

Quella venuta in queste ore è comunque una testimonianza non solo della vitalità del giornale, ma anche delle potenzialità di una sua edizione on line, che era prevista nel piano editoriale al quale non è stato dato seguito. Oltre al successo dell'Unità elettronica e alle difficoltà affrontate in redazione per produrlo, la cronaca della giornata di ieri in via Due Macelli, dove continua l'assemblea permanente decisa dai lavoratori subito dopo l'annuncio della cessazione delle pubblicazioni, registra anche la visita del ministro del Tesoro Vincenzo Visco, il quale ha concesso al giornale on

line l'intervista che pubblichiamo qui accanto. Visco ha anche commentato la vertenza dell'Unità e, rispondendo al Cdr che aveva manifestato il timore di un passaggio alla nuova società compiuto senza e contro il sindacato, ha giudicato «improbabile» una qualsiasi soluzione che non preveda trattative con le rappresentanze dei lavoratori. C'è attesa, intanto, per l'incontro che, domani, dovrebbe aver luogo tra il collegio dei liquidatori guidato dal professor Victor Uckmar e Alessandro Delai, l'editore a capo della «cordata» di imprenditori interessati all'acquisto del giornale.

SINISTRA, È ORA DI SVEGLIARSI

DANIELE SEGRE

Domènica, 30 luglio 2000. Fra poco lascerò con la mia troupe (l'operatore Franco Robust e la fonica Maricetta Lombardo) la redazione de «L'Unità» in via Due Macelli a Roma, che per pochi e drammatici giorni è diventata il set di un brutto, bruttissimo film che mai avrei voluto realizzare.

Un mese di luglio particolarmente intenso che mi ha visto impegnato prima con gli operai della Nuova Scaimi a Villacidro alle prese con una drammatica lotta per salvaguardare il posto di lavoro. Una privatizzazione selvaggia e volgare li ha costretti a mascherarsi come i peggiori terroristi mentre difendono il loro posto di lavoro e il futuro dei loro figli, a vivere incatenati su dei «bomboloni» con tonnellate di propano. Poi, qui a Roma per documentare e raccontare l'epilogo di una vicenda vergognosa che ha fermato, spero momentaneamente, la pubblicazione del giornale «L'Unità».

Un'estate difficile ma forse necessaria per far capire che il tempo a disposizione della sinistra è veramente poco e non si può più far finta di niente: non sentire, non vedere, non parlare, non dare la visibilità necessaria alla solitudine che donne e uomini, lavoratrici e lavoratori vivono espropriati in modo volgare della loro dignità e della loro identità.

Il tempo sta scadendo e io come regista credo che sia necessario riprendere il cammino che qualcuno dei nostri ha interrotto per un piatto di lenticchie.

Il sentimento che mi ha spinto a pro-

gettare e realizzare questi film è lo stesso che negli anni scorsi mi ha portato a Crotona tra i lavoratori dell'Enichem («Crotona, Italia») e in Sardegna tra i minatori («Dinamite»).

Un sentimento fatto di memoria e identità, maturato con la storia della mia famiglia perseguitata dai fascisti con le leggi razziali in Italia del 1938 e dai nazisti con i campi di concentramento; e con la lotta di Liberazione, per permettere alla mia generazione di vivere in pace e in democrazia.

Sta succedendo qualcosa, e il film che questa sera terminerò nella redazione de «L'Unità» (che continua il suo necessario lavoro su internet) vuole essere una testimonianza per raccontare le angosce di una sinistra divisa e incapace di reagire a un nuovo tempo fatto di strani personaggi che con grave improvvisazione e superficialità stanno dilapidando un importante patrimonio di civiltà e democrazia.

Credo che si debba reagire con grande senso di responsabilità e coraggio perché il tempo a disposizione, lo ricordo ancora, è veramente poco. Mi sembra sia giunto il momento di riprendere il contatto con la realtà e con i problemi delle persone e smetterla con gli inutili e vergognosi teatrini televisivi.

Il primo appuntamento per noi de «L'Unità» sarà a Venezia, al Festival.

Spero che il tempo non sia già scaduto.

«Sempre meno disoccupati»

Intervista esclusiva al ministro del Tesoro Vincenzo Visco

«A fine legislatura avremo creato più di un milione di posti di lavoro»

ROMA «La disoccupazione si sta riducendo a vista d'occhio: abbiamo creato moltissimi posti di lavoro. Complessivamente, a fine legislatura, saranno più di un milione». A parlare con questi toni decisamente ottimistici è il ministro del Tesoro Vincenzo Visco, in visita alla redazione dell'Unità e intervistato in esclusiva dal nostro giornale. Ma Visco ha parlato anche di politica, della scelta del premier: «Il centrosinistra deve mostrare compattezza. L'Italia è tappezzata di manifesti di Berlusconi con uno slogan virtuale ma efficace. Non possiamo rinviare la possibilità di dare risposte analoghe e ugualmente efficaci».

WITTENBERG

A PAGINA 3

LA POLITICA

An, Storace e Alemanno lasciano

PAOLA SACCHI

ROMA «Si faccia il congresso e sia un congresso vero che dia risposte politiche ed organizzative ad una destra di governo. Poniamo problemi politici, non personali. Per questo ci dimettiamo dall'esecutivo». I leader della destra sociale Gianni Alemanno e Francesco Storace annunciano lo «strappo» in un convegno della loro componente. Dentro An riesplode lo scontro e riaffiora il malessere sulla linea politica. Come stare nella Casa della Libertà? Come sarà gestito il partito se An tornerà al governo e Fini sarà vicepremier? La polemica era in atto da settimane. L'ultimo congresso fu quello di Fiuggi di cinque anni fa. Ora destra sociale torna all'attacco e chiede anche che gli organismi dirigenti vengano tutti eletti dalla

base congressuale. Richiesta sulla quale sono d'accordo i leader delle altre componenti interne: Destra protagonista di Gasparri e La Russa e Destra e libertà di Urso e Matteoli.

Ma sul resto è scontro. Adolfo Urso attacca: «Tutto ciò sconcerta l'elettorato e potrebbe suonare come una delegittimazione di Fini. La classe dirigente del partito deve affrontare i problemi e discutere sulla linea politica del partito senza sussulti e scosse». Alemanno e Storace pongono un problema di linea: «Le sfide sociali ed economiche della globalizzazione possono essere affrontate solo da una destra forte e radicata nella sua identità». La destra di governo sarà quella attenta ai valori sociali? O la destra liberista che vuole Urso? O ancora quella modernizzante ma senza strappi che vuole Gasparri? Se ne parlerà al congresso, però non ancora fissato.

Barak perde il ministro degli Esteri Oggi Israele elegge il nuovo presidente

Le foto dell'archivio de l'Unità



Il nostro archivio fotografico è fra i più grandi d'Italia: ogni giorno, lo scrittore Fulvio Abbate commenterà per l'on-line de l'Unità un'immagine.

ABBATE

A PAGINA 2

ROMA La Knesset, il Parlamento israeliano, sarà oggi teatro di due votazioni che per l'incertezza intorno al loro esito potrebbero essere altamente drammatiche: in mattinata si eleggerà il nuovo presidente di Israele; nel pomeriggio si voterà sulla mozione di sfiducia al governo del premier Ehud Barak presentata dall'opposizione di destra. In lizza per la presidenza sono l'ex-premier laburista Shimon Peres, 77 anni, che ha rassegnato le dimissioni da ministro per la cooperazione regionale, e, per conto della destra Likud, Katzav, 55 anni. Il ministro degli Esteri Levy nel frattempo ha lasciato il governo. Domani l'Albright in Vaticano.

DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 4

LO SPORT

F1, Barrichello trionfa sotto la pioggia



COLANTONI

A PAGINA 7

Il governo Blair: sì alla clonazione di organi umani Secondo l'Observer il premier sta per dare il via al programma di sperimentazione

LA SATIRA



LONDRA La clonazione di embrioni umani per la produzione controllata e programmata di organi e tessuti, in Gran Bretagna potrebbe essere presto una realtà. Il governo di Londra si appresta ad autorizzarla nonostante l'opposizione della Chiesa e dei difensori della tradizione. Con il contestato «metodo Frankenstein», si afferma, molte malattie saranno debellate e le aspettative di vita si allungheranno. Chi si ammala potrà farsi sostituire i pezzi fuori uso: tessuti cerebrali, pelle, cuore e, a lungo andare, persino braccia e gambe. Insomma tornerà come nuovo.

Il settimanale britannico «Observer» assicura che a settembre sarà dato l'annuncio ufficiale sulla scorta

di un rapporto preparato da una commissione di esperti guidata dal professor Liam Donaldson, il direttore generale del ministero della Sanità. Saranno posti limiti precisi alla ricerca: sarà vietato utilizzare embrioni ricavati da feti umani abortiti, ad esempio, così come gli scienziati non potranno utilizzare questa tecnica per riprodurre individui completi. Il rapporto non è ancora stato reso pubblico ma secondo il settimanale Donaldson raccomanda al governo di lasciare da parte le riserve morali e di dare il via a un tipo di ricerca in grado di rivoluzionare l'esistenza della specie umana.

Le polemiche non mancheranno e le prime reazioni raccolte dall'Observer sono negative. Lord Alton, un

pari conservatore schierato a difesa della vita, ha parlato sprezzante di cannibalismo tecnologico. «Un embrione è un essere vivente e utilizzarlo con queste finalità equivale a sacrificare un essere umano per il bene di un altro», ha commentato un portavoce della Chiesa cattolica in Gran Bretagna. Il ministro della scienza Lord Sainsbury ha lasciato intendere che il via libera alla ricerca è ormai deciso. «I vantaggi che si avranno superano qualsiasi altra considerazione», ha detto. Le sue dichiarazioni hanno provocato malumori nel governo. A causa della natura esplosiva della materia, Whitehall avrebbe preferito aspettare che se ne parlasse al momento della pubblicazione del rapporto.

